

DOMENICA 19 GENNAIO	II DOM. DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Ignazio e Marco
LUNEDÌ 20 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Pro popolo
MARTEDÌ 21 GENNAIO	S. AGNESE	17.00: Santo Rosario 17.30: Vespri e comunione
MERCOLEDÌ 22 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Rina e Mario Spano
GIOVEDÌ 23 GENNAIO	FERIA	17.00: Esposizione SS. Sacramento, Adorazione per le vocazioni Vespri e comunione - Benedizione Eucaristica.
VENERDÌ 24 GENNAIO	S. FRANCESCO DI SALES	17.00: Santo Rosario 17.30: Vittorio Meloni
SABATO 25 GENNAIO	CONVERSIONE DI SAN PAOLO	17.30: Santo Rosario 18.15: Lecca Orlanda 19.15: Concerto Giornata della Me- moria
DOMENICA 26 GENNAIO	III DOM. DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Pro popolo

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Gennaio 2014

Anno II

N. 67

«E IO HO VISTO E HO TESTIMONIATO»



Ancora una volta a tu per tu con Giovanni Battista, una figura che ci ha accompagnato sia nel tempo di avvento sia domenica scorsa. Questa volta ascoltiamo dalla sua voce una testimonianza. Giovanni testimonia perché ha visto e può testimoniare solo perché ha visto: non si testimonia se non si è visto. Abbiamo già materia per una prima riflessione: testimoni lo si può essere solo dopo un'esperienza vera e chi si atteggiava a testimone senza aver fatto esperienza è un falso testimone, perché non sa quello che dice. In questioni di fede non vale il detto "parlo per averne sentito parlare", si testimonia solo se si ha

un'esperienza diretta, non mediata. Esiste un ruolo di mediazione (il profeta), ma un vero mediatore non dimentica mai che la sua profezia lascia sempre all'altro la possibilità di fare una verifica diretta. Credo che uno dei problemi del cristianesimo del nostro tempo e proprio quello di aver perso la forza della sua testimonianza e tutto ciò nasce proprio dal fatto che a testimoniare sono spesso cristiani che non hanno l'efficacia di chi testimonia perché ha visto.

La testimonianza del Battista è centrata tutta sulla persona di Gesù e, in particolare, sulla sua identità in relazione alla salvezza di noi uomini. Egli è l'Agnello di Dio, ovvero Colui che dal Signore è stato "Unto" con il dono dello Spirito per farsi carico della diffidenza verso Dio del cuore dell'uomo. Gesù, testimonia Giovanni, è Colui che finalmente fa la verità su Dio e sull'uomo. Egli, con i suoi gesti e le sue parole, soprattutto con il suo morire per noi, forte del dono dello Spirito Santo, rivelerà ad ogni uomo quanto è forte nel cuore dell'uomo la certezza che Dio è nemico della felicità e, soprattutto, dimostrerà che questa è la peggiore delle menzogne perché Dio ama l'uomo fino alla morte. Gesù per portare a termine questa missione non ha altra via che quella di accogliere quella morte che altri hanno scelto per Lui.

Abbiamo ancora altro materiale su cui meditare: il testimone non parla di sé, ma annuncia una persona, il nome di Gesù, il Cristo ovvero l'Unto, il Messia, sul quale lo Spirito Santo si è effuso per la nostra salvezza. La testimonianza della Chiesa è annuncio di una Persona, il cui nome è Gesù, il Cristo. Non si testimonia la propria persona o le proprie virtù, ammesso che le si abbia, ma si annuncia il nome di Gesù, salvezza per ogni uomo che riconosce di avere un cuore colmo di diffidenza nei confronti di Dio e, per questo, lontano dall'esperienza dell'Amore. Non so se Giovanni Battista vi ha convinto a prendere sul serio Gesù che si dirige verso di lui, ma una cosa è certa. Non saremo mai veri testimoni se non avremo udito, visto e toccato che Gesù è il nostro Salvatore! Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano

ORARIO CATECHISMO

DALLE ORE 15 ALLE 16:

I - II ELEMENTARE	CATECHISTE: Rosanna Serdino e Cristina Fanni.
III ELEMENTARE	CATECHISTA: Anna Fois.
IV ELEMENTARE	CATECHISTA: Lucia Pilleri.
V ELEMENTARE	CATECHISTA: Gabriella Demurtas.

DALLE ORE 16.15 ALLE 17.15:

I - II MEDIA	CATECHISTA: Rosella Serra.
III MEDIA + I SUP.	CATECHISTI: Francesco Spattara e Rosi Murino.

Ricordo alle famiglie che il corso è di 8 anni dalla prima elementare alla prima superiore. Questo significa che se uno salta un anno (prima elementare compresa) dovrà seguire il corso nella classe persa.

MERCOLEDI' ORE 18.15
CATECHESI PER GLI ADULTI
PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

GENNAIO
MESE DELLE VOCAZIONI



OGNI GIOVEDI'
ORE 17.00
ADORAZIONE PER LE VOCAZIONI

PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI

O Gesù, Pastore eterno delle anime, ascolta la preghiera nostra per i nostri Sacerdoti.
Illumina i pastori nella scelta, i direttori di spirito nel consiglio, gli educatori nella cultura delle vocazioni.
Donaci Sacerdoti che siano Angeli per purezza, tutti perfetti nell'umiltà, pieni di santo amore, eroi di sacrificio, apostoli della Tua gloria, salvatori e santificatori delle anime. Cuore Sacerdotale di Gesù, donaci santi sacerdoti. Cuore Immacolato di Maria, donaci santi Sacerdoti.

LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI
DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO

39. È impossibile credere da soli. La fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente, non è rapporto isolato tra l'"io" del fedele e il "Tu" divino, tra il soggetto autonomo e Dio. Essa si apre, per sua natura, al "noi", avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa. La forma dialogata del Credo, usata nella liturgia battesimale, ce lo ricorda. Il credere si esprime come risposta a un invito, ad una parola che deve essere ascoltata e non procede da me, e per questo si inserisce all'interno di un dialogo, non può essere una mera confessione che nasce dal singolo. È possibile rispondere in prima persona, "credo", solo perché si appartiene a una comunione grande, solo perché si dice anche "crediamo". Questa apertura al "noi" ecclesiale avviene secondo l'apertura propria dell'amore di Dio, che non è solo rapporto tra Padre e Figlio, tra "io" e "tu", ma nello Spirito è anche un "noi", una comunione di persone. Ecco perché chi crede non è mai solo, e perché la fede tende a diffondersi, ad invitare altri alla sua gioia. Chi riceve la fede scopre che gli spazi del suo "io" si allargano, e si generano in lui nuove relazioni che arricchiscono la vita. Tertulliano l'ha espresso con efficacia parlando del catecumeno, che "dopo il lavacro della nuova nascita" è accolto nella casa della Madre per stendere le mani e pregare, insieme ai fratelli, il Padre nostro, come accolto in una nuova famiglia.

I SACRAMENTI E LA TRASMISSIONE DELLA FEDE

40. La Chiesa, come ogni famiglia, trasmette ai suoi figli il contenuto della sua memoria. Come farlo, in modo che niente si perda e che, al contrario, tutto si approfondisca sempre più nell'eredità della fede? È attraverso la Tradizione Apostolica conservata nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo, che noi abbiamo un contatto vivo con la memoria fondante. E quanto è stato trasmesso dagli Apostoli — come afferma il Concilio Vaticano II — « racchiude tutto quello che serve per vivere la vita santa e per accrescere la fede del Popolo di Dio, e così nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto la Chiesa perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede ». La fede, infatti, ha bisogno di un ambito in cui si possa testimoniare e comunicare, e che questo sia corrispondente e proporzionato a ciò che si comunica. Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa. In essi si comunica una memoria incarnata, legata ai luoghi e ai tempi della vita, associata a tutti i sensi; in essi la persona è coinvolta, in quanto membro di un soggetto vivo, in un tessuto di relazioni comunitarie. Per questo, se è vero che i Sacramenti sono i Sacramenti della fede,[36] si deve anche dire che la fede ha una struttura sacramentale. Il risveglio della fede passa per il risveglio di un nuovo senso sacramentale della vita dell'uomo e dell'esistenza cristiana, mostrando come il visibile e il materiale si aprono verso il mistero dell'eterno. Continua....